

Ancora in alto mare la situazione alla Regione

Giunta con tecnici indicati dal PCI: la DC non ha sciolto il «nodo»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A poche ore dalla riunione del Consiglio regionale per la dichiarazione programmatica della nuova Giunta...

L'ipotesi della giunta con tecnici comunisti, diffusa dai giornali isolani in occasione delle interviste rilasciate dal presidente Sardu...

zionalmente formulata dalla DC di ricostruzione del vecchio quadro politico, in base a cui si è mosso il presidente designato...

«Mi sembra per altro — ha aggiunto Angius — che stia cominciando a farsi strada, stando almeno alle dichiarazioni di alcuni autorevoli esponenti politici...

dimostrato dalle difficoltà che ha incontrato ed incontra la DC a prospettare soluzioni diverse che siano valide e praticabili».

Anche quando si riconosce la necessità di un quadro politico che superi i vincoli e le posizioni tradizionali e dirisposte autonome alle esigenze della Sardegna...

La realtà è che bisogna impostare e praticare una precisa politica, arrivando a delle scelte. Questo è il compito dei partiti...

Allo preciso richiesta del nostro partito, la DC non ha ancora fornito alcuna risposta, così come gli altri partiti...

g. p.

All'ordine del giorno manifestazioni e proteste per le condizioni ormai intollerabili nel capoluogo sardo

Poche aule, mancano i bidelli, scuole sporche così a Cagliari non si può più andare avanti

«L'elementare di questo quartiere è un vero letamaio, per entrare nei cessi bisogna munirsi di maschera antigas» dice uno striscione a piazza Carmine - Gravissima situazione nelle «materne» - La lotta degli studenti al «Giua»

Le case continuano a crollare «Spendere i soldi disponibili»

Dalla redazione

CAGLIARI — «L'intervento del Comune non deve essere ancora rinviato. È urgente spendere i fondi disponibili per eliminare i crolli delle case ed attuare un piano di risanamento concreto».

stesse proposte, sempre più numerose, della costituzione di un comitato di lotta che segua con continuità il problema e sia capace di mobilitare in ogni occasione gli abitanti dei due quartieri».

Questa lotta — come hanno sottolineato al termine dell'assemblea promossa dalla sezione comunista il capogruppo del PCI al consiglio comunale Luigi Cogoli, e il segretario del comitato cittadino del PCI compagno Carlo Salis — deve estendersi anche in altre zone della città.



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Piazza Carmine, ore 11: scolari, genitori e insegnanti, manifestano, mettendo bene in evidenza una grande striscione: «La scuola elementare di questo quartiere è un vero letamaio...»

Due fatti di cronaca, due casi emblematici della gravissima situazione dell'edilizia scolastica a Cagliari. Con l'attuale gestione sono stati anche il problema della scuola nel capoluogo, all'insegna di antichi e gravi problemi di ordine materiale e organizzativo.

Non l'ultimo è il quadro delle scuole elementari: le assurde carenze di aule, igieniche scadenti, il comune che non fornisce il numero di bidelli indispensabili (di banchi di attrezzature didattiche, ed ancora quartieri senza edificio scolastico).

Altrettanto succede nella scuola media dell'infanzia e negli istituti superiori. La situazione certo più preoccupante è quella dell'Azuni. Ma c'è anche l'istituto tecnico «Alberto Sassi»...

La piazza quasi ogni giorno è percorsa da ragazzi e ragazze che si sciolgono in piccoli cortei. Non facciamo perché ci piace fare vacanza, ma perché vogliamo creare le condizioni per uno studio proficuo».

«Non siamo nella situazione di 10 anni fa — precisa il compagno Eugenio Orrù, responsabile dell'occupazione scuola e cultura della federazione comunista di Cagliari — e i casi più drammatici sono quelli che si ripetono. Ma i colpevoli ritardi e le cause sono ancora tanti».

NELLA FOTO: la recente manifestazione per la diga sul Locone

Risposta all'assessore regionale socialista Cingari

Servizi culturali: meno polemiche, più responsabilità

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Sono 65 gli operatori dei centri di servizi culturali in Calabria che da più di 5 mesi non percepiscono lo stipendio. L'assessore regionale responsabile del settore, il socialista Gaetano Cingari, invece di avanzare proposte capaci a sbloccare questa drammatica situazione, denunciata nei giorni scorsi dall'Unità...

breve tempo approntare per risolvere la questione. Invece anche questa volta, nonostante la presenza del prof. Cingari a capo dell'assessorato, tutto ciò che il PCI sta facendo è un gioco di parole...

La posizione del PCI sull'argomento, al contrario, è critica: gli operatori non sono subito pagati, i centri culturali devono diventare nello spirito della legge 382, strumenti di crescita civile e culturale al servizio dei comuni...

Mauro Paci segretario CGIL del Molise

CAMPOMASSO — Si sono riuniti i comitati provinciali della CGIL di Campobasso e Isernia per eleggere la segreteria e il direttivo regionale allo scopo di dare un organismo che consenta di affrontare in modo più equo il problema dello sviluppo regionale e in modo particolare per poter meglio raccogliere le indicazioni dei lavoratori per uno sviluppo reale della regione...

La durata del contratto firmato lunedì sarà di sei mesi. E' questo il primo «progetto» che viene realizzato tra quelli approvati dalla Regione Abruzzo in base alla legge 285...

Nuccio Marullo



RECUPERO DEL PATRIMONIO FORESTALE: 138 GIOVANI AL LAVORO NELL'AQUILANO

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Grazie all'iniziativa della Comunità montana «amiternina», 138 giovani (precisamente 122 operai, 12 geometri e 4 ragioniere) hanno firmato il primo contratto di lavoro nel territorio della Regione, al recupero del patrimonio forestale ed alla valorizzazione degli impianti esistenti nella zona della silvicoltura ad uso industriale civile e culturale al servizio dei comuni...

Non si tratta, ha concluso Centi, di lavorare oggi tra i boschi al solo scopo di incassare circa due milioni, ma di sentirsi infatti come parte consapevole di un progetto generale di trasformazione della nostra realtà, considerando perciò il lavoro di oggi come condizione indispensabile per il suo avvio e di affrontare questa nuova esperienza in una visione culturale che permetta ai giovani di sentirsi protagonisti del necessario processo di rinnovamento dell'economia

Ermanno Arduini

Pressioni del PCI per far applicare i provvedimenti

Sessanta miliardi già stanziati sono fermi (e 35mila giovani aspettano)

Numerose iniziative di lotta - Delegazione comunista a Roma - Una crisi che esplose, soprattutto in edilizia

Dalla nostra redazione

BARI — Prosegue nella nostra provincia l'iniziativa politica e sindacale a favore dell'occupazione e per l'utilizzo delle ingenti somme già stanziati per opere pubbliche. Una iniziativa che combina la mobilitazione e la lotta dei lavoratori con la pressione e il coinvolgimento di enti e istituzioni democratiche.

Non si tratta, ha concluso Centi, di lavorare oggi tra i boschi al solo scopo di incassare circa due milioni, ma di sentirsi infatti come parte consapevole di un progetto generale di trasformazione della nostra realtà, considerando perciò il lavoro di oggi come condizione indispensabile per il suo avvio e di affrontare questa nuova esperienza in una visione culturale che permetta ai giovani di sentirsi protagonisti del necessario processo di rinnovamento dell'economia

Ermanno Arduini

costruzione di una diga che consentisse di lavorare produttivamente una terra arida e bisognosa di acqua. Una manifestazione che anche nell'articolazione di venne momento di dibattito tra i numerosi giovani del luogo che le prime esperienze cooperative incoraggiano a rimanere nel sud.

«Non siamo nella situazione di 10 anni fa — precisa il compagno Eugenio Orrù, responsabile dell'occupazione scuola e cultura della federazione comunista di Cagliari — e i casi più drammatici sono quelli che si ripetono. Ma i colpevoli ritardi e le cause sono ancora tanti».

NELLA FOTO: la recente manifestazione per la diga sul Locone

Teulada (Cagliari)

Devono ripetere l'anno due alunni che aggredirono l'insegnante

CAGLIARI — Due alunni, un ragazzo ed una ragazza di 15 anni, della scuola media di Teulada (Cagliari), che aggredirono l'insegnante di applicazioni tecniche, dovranno ripetere l'anno. Infatti il consiglio d'istituto della scuola media inferiore di Teulada, centro della provincia di Cagliari a circa 75 chilometri dal capoluogo, ha deciso di sospendere per tutto l'anno scolastico, i due alunni — Antonio M. e Rosanna L. — entrambi di Teulada — potranno ricorrere contro il provvedimento al Provveditorato agli studi.

È la scuola la sanzione disciplinare è definitiva. L'ha proposta il consiglio di classe e l'ha attuata la giunta — potremmo dire — di gestione del consiglio d'istituto. I due ragazzi non potranno iscriversi ad altra scuola e dovranno sostenere gli esami di licenza media.

Della vicenda che vede protagonisti Antonio M. e Rosanna L. si stanno interessando anche i carabinieri che a conclusione degli accertamenti invieranno un rapporto alla competente autorità giudiziaria.

NELLA FOTO: la recente manifestazione per la diga sul Locone

Giuseppe Podda

Intervista con il compagno Di Siena alla vigilia del Consiglio provinciale di Potenza

«Presidente e assessori dc devono dimettersi»

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Situazione aperta ed in movimento tra le forze politiche in provincia di Potenza: alcuni giorni fa il segretario provinciale della DC, Antonio Bocca rassegnava il mandato; oggi all'ordine del giorno del Consiglio provinciale, le dimissioni degli assessori del PSI e del PSDI e la nomina dei rappresentanti del Consiglio in alcuni enti. Il Consiglio odierno riveste dunque una grande rilevanza politica. Esiste, infatti, il pericolo gravissimo — che speriamo sia esorcizzato da consultazioni in extremis tra i partiti — che la DC punti alla surrogata di un sessantenne, di nome Di Siena, dimissionario. Le forze politiche, democratiche, e in primo luogo il nostro partito, stanno lavorando per la revisione degli accordi programmatici, rinfacciando l'infatuazione tra i partiti.

segreteria provinciale del nostro partito ha già espresso, in un documento, un suo giudizio. «Può ricordarci i termini, alla luce degli ultimi sviluppi?»

Noi siamo intervenuti in quella che «avventatamente» — secondo il giudizio del vice segretario della DC Antonio Bocca — abbiamo definito la «crisi interna» della Democrazia cristiana di Potenza. Da alcune parti, e in particolare da parte della redazione locale de «Il Tempo», non si è persa occasione per ricordare indirettamente che essendo un partito senza correnti, non capiamo la normale dialettica democratica degli altri partiti. Siamo forse ingenui, ma ci si deve ancora spiegare perché una «normale» dialettica democratica debba comportare, anche in un partito come la DC — che non solo ammette le correnti al suo interno, ma spesso subordina gli interessi dei cittadini e il funzionamento delle istituzioni agli equilibri fra di esse — come fatti «normali» le dimissioni dell'intera segreteria provinciale. Nel documento della

nostra segreteria provinciale abbiamo chiesto che da parte di tutte le componenti della DC si colga questa occasione per avviare un dibattito serio ed esplicito sulle prospettive aperte al rapporto tra le forze politiche democratiche in provincia di Potenza, e in particolare sul rapporto col Partito comunista.

Ci siamo permessi di intervenire nel dibattito interno della Democrazia cristiana di Potenza, se la segreteria provinciale del tempo ci ha permesso di conoscere i precisi contenuti e la reale portata — perché abbiamo avuto l'impressione che si ameni il can per l'aria, che si alzano polveroni per eludere i nodi veri della situazione politica attuale. Ad esempio, a che serve assumere come bersaglio polemico il PSI, come sembrano fare alcune componenti interne della DC? Forse responsabilità del PSI, o nostra, se la segreteria provinciale della DC si è dimessa? E perché non si parla invece di questo, non si prende l'occasione per aprirsi, insieme con noi e i compagni socialisti, alla ricerca di un terreno su cui ricostruire la solidarietà dei par-

titi democratici ampiamente compressa in questi ultimi mesi? — Forse all'Amministrazione provinciale, la crisi interna della DC ha prodotto gli effetti più gravi. Qual è la posizione del nostro partito, alla vigilia del Consiglio provinciale?

Su un punto non esistono margini di discussione: il presidente e gli assessori democristiani ancora in carica debbono dimettersi. La DC dice, anche nell'ultimo comunicato della direzione provinciale, che non punta alla rottura dei rapporti tra i partiti democratici ma teme una crisi prolungata. Io voglio solo fare osservare che se la DC non avesse mostrato poca sensibilità e molta chiusura alle ragioni degli altri partiti, la crisi non sarebbe durata sei mesi come invece è stato. Noi, ancora oggi, se la giunta provinciale avverte la necessità di dimettersi essendo venuta meno la coalizione che l'aveva espressa, puntiamo ad una soluzione rapida della crisi. Le questioni di composizione dell'esecutivo che abbiamo posto

non costituiscono pregiudiziali, ma problemi che offriamo alla discussione degli altri partiti. Non poniamo pregiudiziali sulle persone. Lavoreremo perché alcuni segni positivi contenuti nel comunicato della direzione provinciale della DC possano concorrere alla realizzazione di uno sbocco soddisfacente per tutti i partiti democratici.

Non vogliamo credere che la DC sia disponibile ad una soluzione centrista che avrebbe — questa sì — effetti dromontici e destabilizzanti dell'intero quadro politico in Basilicata. — Anche altri enti locali (Rionero, Melfi, eccetera) della provincia, risentono dello sfacciamento del rapporto fra i partiti politici democratici, quali i motivi principali? E' vero, in molti comuni i rapporti tra noi e gli altri partiti non sono buoni. In situazioni come Rionero e Marsico Nuovo non sono buoni nemmeno con il PSI. Il dato di fondo di questo clima è costituito dal fatto che da parte delle altre forze politiche non si è compreso negli ultimi due anni che un

diverso rapporto col PCI non prevede un significativo smantellamento anche graduale ma irreversibile, del vecchio sistema di potere creatosi negli anni del centro-sinistra. Si è andati ad una intesa col Partito comunista senza prendere sul serio la portata dei cambiamenti richiesti dal nostro partito. Il risultato è stato il nascere di nuovi attriti e conflitti.

Ad esempio, in molti comuni — Rionero, Melfi — un potente ed aggressivo «partito dell'edilizia» è fiorito all'ombra delle amministrazioni comunali di centro-sinistra. Si è disposti a rompere con queste forze occulte ma poteste che condizionano la vita di alcuni nostri comuni? Si è disposti a porre fine ad un modo di amministrare che alimenta aspettative ed interessi corporativi anche diffusi? Siamo ad una estremità. Le intese tra i partiti democratici possono avere una prospettiva in provincia di Potenza se si realizza in maniera concreta una svolta profonda e significativa.

g. p.